

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Non è dei nostri” (Luca 9, 51-62)

Chi alza muri, chi apre passaggi

don Jacopo

Austeri e distaccati accusano Gesù di essere poco credibile come messia, perché invece di prendere le distanze dalla vita e dalle cose materiali, ci si butta a capofitto. Per questo quelli che non ballano, non cantano, non cenano mai con gli amici e guardano con sospetto ogni saluto, ogni sorriso, ogni gioia, lo apostrofano così: “Gesù non può essere un profeta, è un mangione e un beone, non si è mai visto un profeta che va all’osteria” (Matteo 11,16-19). Strateghi e prudenti, quelli che passano la vita a costruire la propria carriera e a distruggere quella del prossimo, quelli che instancabilmente calcolano, valutano quanto

è quotata in società, in città, sul luogo di lavoro questa o quella frequentazione, quelli che pensano: “ora mi faccio vedere a prendere un caffè con il tale, ora mi serve un invito a cena dal tal altro”, costoro criticano severamente Gesù, perché frequenta irresponsabilmente le case di quelli che sono un problema, di quelli che non sono “dei nostri”, ovvero nel linguaggio del vangelo i pubblicani e i peccatori e nel linguaggio di oggi i non allineati. Da che mondo è mondo, non può essere figlio di Dio chi è “amico dei pubblicani e dei peccatori” (Luca 7,31). Puritani, bigotti e moralisti, guardano con disprezzo Gesù, sono indignati dal suo

comportamento, perché non prende le distanze da categorie sociali da sempre emarginate, come le prostitute, ovviamente. Gesù non solo non condanna con sguardo severo di giudizio una nota prostituta della città, non solo non ridacchia quando incontra una persona transessuale, non solo non fa battute moleste sull'umano festival della sessualità, come se la sessualità fosse sempre e solo una questione di battute da caserma, ma anzi non si sottrae all'incontro, al contatto stesso con una donna condannata dal giudizio moralistico: "chi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei" (Giovanni 8,3). Ma eccoli implacabili, quelli che nonostante duemila anni di vangelo continuano a voler insegnare le buone maniere a Iddio: "se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che razza di donna è colei che lo tocca" (Luca 7,36). Ce n'è per tutti, come efficacemente tratteggia in pochi versetti anche il vangelo di oggi. La storia insegna che l'appartenenza religiosa, quando decide di alzare muri, ci riesce con disumana efficacia. I samaritani non vogliono accogliere chi si dirige a Gerusalemme e alzano il muro dell'ospitalità: non c'è posto per i non samaritani, prima i samaritani! Quelli che vanno a Gerusalemme insieme a Gesù - gli apostoli - non sono da meno e suggeriscono con delicata carità cristiana di sterminare i samaritani con un "fuoco che cade dal cielo e li bruci tutti". Non c'è niente da fare, ieri come oggi, invece che impegnarci a vivere come fratelli e sorelle, invece che cercare sentieri comuni, invece che dialogare e conoscersi, alziamo muri, ci dividiamo, ci classifichiamo, ci respingiamo. Due aspetti interessanti. Il primo è il rimprovero di Gesù

ai suoi discepoli. Non basta dichiararsi discepoli di Gesù per esserlo: è la vita e non le parole a dire se stiamo seguendo le sue orme. Questo rimprovero nei confronti dello zelo, credo che meriti una lunga sosta di riflessione, perché tutti qualche volta abbiamo seguito percorsi divisivi. E infine il secondo punto: la tecnica per imparare ad aprire qualche porta nei muri dei nostri campanilismi, a fare qualche breccia nella rigidità dei nostri moralismi. Dopo le bellicose reazioni esplose tra samaritani e apostoli, Gesù suggerisce di porre l'accento sul futuro, non sul passato. Gesù indica la via di uscita, chiedendo a ciascuno di noi di liberarsi dalla prigionia di schemi passati, liberarsi anche dalla memoria del male ricevuto: "non è adatto al regno dei cieli, chi mette mano all'aratro e si volge indietro". È faticoso, è impegnativo come percorso, ci sono mete che non sembrano alla nostra portata, appaiono quasi una richiesta eccessiva: "lasciate che i morti seppelliscano i loro morti". Lo scossone è forte, ma necessario: che ne vogliamo fare della vita? Vogliamo anche noi cadere nella banalità e costruire muri, separandoci? Non è adatto al regno dei cieli chi mette mano all'aratro e si volge indietro. Il regno dei cieli non è soltanto una questione di aldilà, ma forse soprattutto è una questione di quaggiù, di aldi qua, di qui e ora. Non giriamoci indietro, guardiamo avanti. Non pensiamo sempre e solo al passato, guardiamo avanti: sogniamo, progettiamo, pensiamo al futuro con fiducia, insieme. Si apriranno varchi, crolleranno bastioni che pensavamo indistruttibili, il mondo sarà più bello e somiglierà al regno dei cieli, dove i muri sono una rarità.

Cuori di pietra e cuori di ghiaccio

L'epoca dell'anaffettività

don Aurelio

Molto frustrante relazionarsi ad una persona anaffettiva, le manca empatia e a lungo andare distrugge le relazioni con amici e con il proprio partner. Dal punto di vista emotivo sembra un robot inespressivo. E' rigido e perfezionista con se stesso e con gli altri, che strumentalizza in base ai propri bisogni: quando ha raggiunto i suoi obiettivi e gli altri non servono più, li butta via come oggetti. Anaffettività è sintomo di una personalità narcisista e ossessiva, che manifesta un atteggiamento difensivo per schermarsi dalle emozioni, soprattutto per non

Amare significa, in ogni caso, essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno, nemmeno a un animale.

Protegetelo avvolgendolo con cura con passatempi e piccoli lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo col lucchetto nello scrigno, o nella bara, del vostro egoismo. Ma in quello scrigno (al sicuro, nel buio, immobile, sotto vuoto) esso cambierà: non si spezzerà; diventerà infrangibile, impenetrabile, irredimibile.

C. S. Lewis, *I quattro amori*.

soffrire. Si diventa freddi, distaccati, distanti.

Si evidenzia un'esagerata attenzione verso se stessi, una incapacità ad essere autoironici e a scherzare. L'uomo anaffettivo è quello che finisce per concentrare le proprie energie nel lavoro e nelle relazioni amorose tende a svalutare la propria partner. Le donne sono più abituate a riconoscere i sentimenti e le emozioni e a prendersi cura del partner come se fosse il 'proprio figlio'. Un genitore anaffettivo può condurre a sviluppare nei figli sentimenti di scarsa autostima e il disturbo narcisistico i cui sintomi principali sono: egocentrismo, deficit di empatia e bisogno di ammirazione. Questa patologia è caratterizzata da una percezione di sé

definita 'Sé grandioso'. L'impossibilità di comunicare le emozioni, può portare alla 'alessitimia', etimologicamente significa assenza di parole per esprimere le emozioni. Quando si è anaffettivi, non si è in grado di comprendere 'l'Amore di Dio' e di poterlo donare. Infatti uno dona soltanto ciò di cui ha fatto esperienza. Chi è affettivamente paralizzato e sclerocardico, ha perso la capacità di avere "un cuore caldo". La pandemia, il distanziamento forzato, l'enfasi mediatica sulle infinite sfumature delle patologie relazionali e sulle violenze di ogni tipo nella sfera relazionale, potrebbero accentuare sbrigative scorciatoie, comportamenti anaffettivi. Siamo tutti qualche volta freddi, duri, tutti pratichiamo qualche volta la scorciatoia dell'indifferenza. Se solo parlassimo, dicessimo quello che sentiamo, le cose andrebbero meglio (C.B.). Non sempre comprendiamo la differenza tra un cuore di pietra e uno di ghiaccio. Il primo sarà sempre duro nonostante le cose belle. Il secondo si scioglie con la dolcezza, l'affetto, l'amore.

Lei cattolica lui protestante

Oltre i muri

Paesi Bassi, 1840. Il paese era diviso in due dalla religione: da una parte i cattolici, dall'altra i protestanti. Tutto questo spesso sfociava in violenti scontri tra le due fazioni. Nel 1842, il colonnello protestante van Gorkum e la nobildonna cattolica van Aefferden, provocarono uno scandalo sposandosi. Non erano solo di due chiese diverse, ma erano anche di due differenti classi sociali. Per



Che vergogna per le chiese cristiane: siamo in Olanda e muoiono una donna cattolica e il marito protestante. Sono perciò seppelliti separati, lei nel cimitero cattolico, lui nel cimitero protestante. Ma sopra il muro religioso che li divide, grazie ad un parroco illuminato, riescono a darsi la mano!

tutta la loro vita, subirono diverse ritorsioni: più volte, persone fanatiche ora cattoliche ora protestanti, tentarono di appiccare il fuoco nella loro abitazione. Venivano costantemente insultati e derisi per strada, gli impiccarono i cani, gli imposero vari divieti nei negozi della città. Ma tutto questo non riuscì a distruggere il loro amore. Nel 1880, dopo quasi 40 di matrimonio, il colonnello morì. L'uomo venne sepolto nel cimitero protestante della cittadina di Roermond. A quei tempi la divisione tra religioni in Olanda era talmente profonda che persino i cimiteri, pur essendo uno accanto all'altro, erano separati da un muro. Non era possibile in nessun caso seppellire un "eretico" nel proprio campo santo, anche se si trattava del coniuge. Il colonnello, con grande dispiacere della moglie, venne quindi sepolto nel cimitero dei protestanti: otto anni dopo anche la vedova morì. Prima di andarsene, la donna, scrisse una lettera al parroco ed espresse il desiderio di essere sepolta il più vicino possibile al marito. Il suo ultimo desiderio, grazie all'aiuto del parroco, fu ascoltato. Mosso a compassione per quell'amore così forte da andare contro corrente e contro tutto e tutti, al momento della

sepoltura la fece seppellire vicino al muro che divideva i due cimiteri e si mise d'accordo con il pastore protestante, affinché lo stesso fosse fatto per il marito. Nei mesi seguenti, il parroco, a sue spese, fece costruire una lapide composta da due torrette che ancora oggi si sollevano oltre il muro. In esse si prolungano due braccia di marmo, che si prendono per mano, superando la divisione costruita dagli uomini, non da Dio.